Cassazione Penale

1ª Sezione

Ricorso Losego

Parte Civile

Simone Gerolamo

~~28 febbraio 1941~~

~~14 marzo 1941~~

1ª Sez. Penale.

2 aprile 1941

Soldato an. 1895

20 ottobre 1941

Cartolibreria "ROMA" di M. Olivotto - Via L. Caro, 42 - Roma - Tel. 35-887.

N.17847 Reg.Gen.1938

Illustr.° Signor avv.cav.LAMBERTO DOSIO

Sost.Procuratore del Re Imperatore presso il R.TRIBUNALE di

M I L A N O

Ottempero all'invito di esporre per iscritto i termini dettagliati della mia testimonianza nella causa penale SIMONE - LOSEGO.

Nel mese di luglio u.s. sposai una mia figlia col sig.Gerolamo Simone,di Cerignola. Commerciante in vini, olii ed altri prodotti meridionali,il sig.Simone,affittò quì in Milano via Bottesini N.7,un appartamento di proprietà dei sigg.Fratelli Losego,lo ammobiliò e quindi raggiunse la sede della propria ditta in Cerignola,per occuparsi della imminente campagna vinicola,liquidare gli affari in corso e relativi conti,onde domiciliarsi poi definitivamente a Milano.

Alla partenza mi consegnò le chiavi del suo appartamento e mi incaricò di ritirare dalla portineria - mancando ancora le apposite caselle postali per gli inquilini - la corrispondenza ed inviargliela a Cerignola.

Infatti,settimanalmente,o mia moglie,o una delle altre mie figlie,o la donna di servizio,si recavano a dar aria e pulizia all'appartamento e a ritirare dalla portineria la corrispondenza diretta a mia figlia e a mio genero.

Finita la campagna vinicola,mio genero ebbe contrasti in famiglia per la liquidazione dei conti e per il suo trasferimento a Milano. Da ciò,una momentanea impossibilità di far fronte agli impegni presi coi sigg. Fratelli Mariani di Meda dai quali aveva acquistato i mobili.

I sigg.Mariani procedettero per via legale contro il Simone,ed io ritirai regolarmente dalla portineria di via Bottesini 7 gli atti relativi a lui notificati, rimettendoglieli a Cerignola.Il sig.Losego Gualtiero mi chiese conto,per telefono,della vertenza,ed io lo rassicurai,dicendogli che presto tutto si sarebbe messo a posto.Aggiungo anzi,che il giorno in cui i sigg.Mariani procedettero al pignoramento dei mobili,il sig. Losego venne personalmente a casa mia per ritirare le chiavi dell'appartamento e darvi accesso all'Ufficiale Giudiziario,che lo nominò custode.Anche dopo tale incidente,interrogato per telefono,confermai al sig'Losego prossimo un accordo fra i sigg.Mariani e Simone, dietro il mio personale intervento.

Infatti,pochi giorni dopo,trattai coi sigg.Mariani e sistemai la vertenza.Avvenuta tale sistemazione, l'avv.Sidorini Francesco,patrocinatore dei sigg.Mariani,mi avvertì che la causa civile per la conferma del riservato dominio,fissata per il 23 novembre,sarebbe

stata senz'altro sospesa. Mi destò meraviglia l'affermazione dell'avvocato, ignorando completamente l'esistenza di tale causa. Ma l'avv.Sidorini mi mostrò l'atto di citazione notificato in via Bottesini 7.Mandai subito persona di famiglia a ritirare l'atto in parola,ma la portinaia asserì che nulla esisteva.

In quei giorni avevo ricevuto l'importo del 2° trimestre d'affitto da mio genero per passarlo al sig.Losego (in Puglia - come in quasi tutta Italia - la scadenza dell'affitto avviene l'II novembre) e di ciò avevo data comunicazione alla parte interessata.Il sig.Losego,però,mi aveva risposto con un"troppo tardi". Spedito l'importo per Posta,il vaglia mi venne respinto.Da ciò il sospetto che qualche cosa si nascondesse nella mancata consegna degli atti riguardanti il Simone.

Mi recai,allora,personalmente in portineria,ed avvertiti,tanto la portinaia quanto suo marito,della grave responsabilità cui andavano incontro,essi ammisero che esistevano infatti degli atti notificati al sig.Simone, ma che avevano ordine tassativo dal proprietario sig.Losego di non consegnarli a nessuno,anzi - aggiunsero - che detti atti erano in possesso dello stesso Losego.

Gli feci telefonare che la richiesta veniva da me e che recedesse dall'ordine dato; ma egli rispose negativamente. Telefonai la sera stessa a mio genero,av-

vertendolo di quanto accadeva,ed egli,all'indomani,telegrafava alla portinaia di via Bottesini 7 perchè mi consegnasse quanto era a lui diretto.

Recatomi nuovamente in via Bottesini 7,ebbi conferma dell'ordine telegrafico ricevuto e l'assicurazione che tutto mi sarebbe stato consegnato. Senonchè,avvertito il sig.Gualtiero Losego,questi si limitò ad invitarmi presso la sua Officina,in via Marco Aurelio. Giunto là,senza mettere in dubbio la mia identità,parlandomi anzi del vaglia postale respinto e della nostra conversazione telefonica in proposito,mi replicò che nulla mi avrebbe consegnato senza un <u>mandato notarile</u> e mi negò persino la visione degli atti in suo possesso. Lo diffidai subito,con lettera raccomandata,avvertendolo che mio genero avrebbe certamente agito contro questo arbitrario occultamento di quanto era diretto o notificato a lui.Mi telefonò,allora,in termini molto dimessi, ammettendo persino di essere stato mal consigliato. Credetti lì per lì in un suo ravvedimento; ma nessun altro rapporto ebbi col sig.Losego.

A mezzo dell'avv.Sidorini appurai poi che i sigg. Fratelli Losego avevano proceduto legalmente per ottenere la risoluzione del contratto d'affitto col Simone. Atto di citazione,notifica della sentenza,avviso di sloggio,ecc.,tutto era stato notificato e lasciato

dagli Ufficiali giudiziari in portineria e tenuto in perfetto silenzio. La cosa di così grave importanza fu denunciata agli Ufficiali giudiziari mentre si accingevano a procedere allo sloggio dai locali. Solo allora la portinaia, presente uno dei fratelli Losego, si decise a consegnare gli atti esistenti. Essi comprendevano tutti quelli inerenti alla procedura Losego ed una citazione Mariani : quella appunto accennatami dall'avv. Sidorini e dalla cui ricerca scaturì tutto l'agguato dei Losego. Dico agguato in quanto risultò chiaramente che sino al momento in cui i sigg. Losego non avevano iniziato alcun procedimento contro il Simone, gli atti della procedura Mariani e quant'altro riguardava il Simone, mi furono regolarmente consegnati e nessuna obiezione di mandato mi fu fatta: appena iniziata la loro procedura, non ebbero scrupolo di intercettare corrispondenza ed atti pubblici notificati.

Ed ora consenta la S.V.ILL.MA che risponda alle osservazioni fattemi nel breve colloquio del 23 corrente.

I sigg. Losego erano a conoscenza che io, nella qualità di suocero del Simone, avevo in consegna le chiavi dell'appartamento e l'incarico del ritiro della corrispondenza. Lo prova il fatto che spesso mi hanno fatta richiesta di dette chiavi per visite e controlli all'appartamento; che il sig. Losego Gualtiero venne per-

sonalmente a richiedermele il giorno che si procedette da parte dei sigg.Mariani al pignoramento dei mobili; che il sig.Losego me ne fece un'ultima richiesta ai primi di novembre per l'accensione dei caloriferi ed il controllo del loro funzionamento ; che a me,come dissi,venne consegnato il precetto dei fratelli Mariani. Ed ai primi di novembre i sigg.Losego avevano già iniziato gli atti contro il Simone.

Che i sigg.Losego sapessero dell'incarico del ritiro della corrispondenza è anche indubitato,in quanto hanno con me discusso per telefono,e a viva voce con mia moglie,della procedura Mariani e degli atti in proposito notificati al Simone e venuti in mio possesso.

Solo quando si è trattata dei <u>loro atti</u> hanno ignorata la mia persona,i miei rapporti col Simone,gli incarichi ricevuti e sino allora ottemperati e persino il numero del mio telefono,tante volte usato.

Quali danni - V.S. mi ha chiesto - ne sono derivati dal procedimento dei Losego,al sig.Simone ? Non tocca a me il dirlo,ed io non so se un danno effettivo sia necessario elemento del delitto di cui si tratta. Ma i danni,a mio modesto avviso,esistono perchè il Simone,contro il sacrosanto diritto della difesa,ha ignorato tutta la procedura contro di lui espletata; è stato condannato in contumacia,mentre la contumacia

era involontaria ; ed è stato poi costretto a dispendiose procedure di opposizione e di appello. Aggiungo che la condotta dei sigg.Losego ha indirettamente danneggiato anche la sistemazione Mariani-Simone,rendendo inutile il mio intervento finanziario (a proposito di cattivi pagatori che abusano delle denuncie penali). Se avessi saputo del procedimento Losego,mi sarei comportato differentemente e sarei magari intervenuto anche presso di loro - spinto dal desiderio di alleviare le preoccupazioni che assillavano mia figlia, appena sposata e con i primi sintomi della maternità.- offrendo loro anticipatamente quanto allora richiedevano e rifiutavano poi per le sopraggiunte complicazioni giudiziarie.

Non ho altro da aggiungere : diversi testimoni confermeranno i dati di fatto da me esposti. Io ho la sicura coscienza di adempiere al dovere che spetta ad ogni cittadino dinanzi alla Giustizia del proprio Paese.

Con il maggiore ossequio.

Milano,25 gennaio 1939-XVII-

dev.mo

27 marzo 1939

Il delitto di appropriazione indebita si consuma con l'appropriazione della cosa da parte del possessore e cioè con l'inversione del titolo del possesso; inversione la quale si manifesta col dare alla cosa una destinazione incompatibile con il titolo e le ragioni del possesso.

Dott. Rag. E. MONTANARI
Giornalista

REGGIO CALABRIA
Via Marina, 129

Reggio Calabria 4/II/940

A Sua Ecc. Ivanoe BONOMI
R O M A

Eccellenza,

Vi rammenterete di me, che venni a salutarVi nel febbraio scorso, assieme a mia moglie, lasciando Milano per questi paraggi. La conoscenza era vecchia, ma i rapporti molto lontani.per quanto sempre vivi nella mia memoria.

Allora Vi parlai di una causa Simone - Losego trattata al Tribunale e poi alla Corte d'Appello di Milano, nella quale il querellante Simone - mio genero - fu difeso da Caldara con ottimo esito, per cui il Losego ricorse in Cassazione. Il ricorso doveva essere discusso in Agosto, ma poi fu rinviato al 25 novembre corr. dinanzi alla I^ Sezione penale.Allora Vi scrissi pregandoVi di volere presenziare alla discussione; ma eravate assente dalla capitale. Fortunatamente, come ho detto, vi fu il rinvio ed ora Vi prego di nuovo, Eccellenza, di assistere alla causa per il Simone. Ve ne scriverà anche Caldara e per tanto Vi accludo la memoria di Caldara. Per il Vostro incomodo ci porremo d'accordo.

Vi sarò grato di una cortese risposta.

Con devota amicizia, Vostro

Montanari

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

6 novembre 1940

Simone Losego.

Caro Bonomi,

poichè io gli avevo lasciata trapelare la speranza che potessi discutere il ricorso alla Cassazione penale, il buon Montanari mi scrive di fare il possibile per partecipare con te alla discussione. Gli rispondo che non è proprio possibile, perchè non mi sento di fare un altro viaggio a Roma. E di nuovo ti prego di sostituirmi.

Cordiali saluti.

ASSR

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

6 novembre 1940

SIMONE = LOSEGO.

Caro Bonomi,

l'amico Montanari deve averti pregato di assumerti la discussione del ricorso Losego per la P.C.Simone fissata per l'udienza del 25 corr. avanti la Sez.I.Penale della Cassazione. Ed io aggiungo che faresti un vero favore anche a me che non ho alcuna voglia,per ora,di fare altri viaggi a Roma.

Invece la discussione non deve essere trascurata. La condanna dei Losego è ora l'unica partita attiva del Simone,genero di Montanari. C'è di più che,avendo io prospettato la eventualità di una transazione al difensore dei Losego avv.Ostorero,questi ha risposto che la transazione si farà se la Corte riterrà un qualsiasi reato o comunque pronuncierà sentenza di rinvio. Di quì l'opportunità di insistere nella nostra linea di difesa (Ved.Memoria),per cui il reato ritenuto dalla Corte d'Appello non è forse (e, per me,senza forse) quello che i Losego hanno commesso,ma un reato lo hanno commesso (e,per me, certamente quello ritenuto dal Tribunale). Si potrebbe anche (verificando se vi è querela regolare e tempestiva) prospettare l'ipotesi dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Piuttosto ho rilevato che tu non sei indicato nella procura speciale. Io ho la facoltà di farmi sostituire. Come devo farlo ?

Con i più cordiali saluti.

Tuo affmo
Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

II novembre 1940

SIMONE = LOSEGO.-

Caro Bonomi,

rispondo alla tua di ieri e faccio seguito alle mie del 6 corr.

Ti sarò proprio grato se mi sostituirai nella discussione del ricorso avanti la Cassazione penale il 25 corr.

Quanto alla procura, scrivo a Montanari che ti faccia avere la procura speciale del Simone in tempo utile.

Quanto alla conoscenza del processo, per la questione di diritto da discutersi bastano la sentenza della Corte e la Memoria (che tu hai). Ti aggiungo ora copia del ricorso avversario. Se, poi, desideri conoscere un po' meglio il merito, basta che tu dia un'occhiata all'incarto. A questo proposito ti mando una memoria esplicativa del Montanari, che contiene tutte le circostanze più importanti e corrisponde alla deposizione resa poi dal Montanari stesso su cui si sono fondate le sentenze di merito.

Cordiali saluti.

Tuo affmo
Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

22 novembre 1940

SIMONE = LOSEGO.

Caro Bonomi,

soltanto ieri sera il Simone si è fatto vivo per la procura speciale a te, ed oggi te l'ho spedita in plico raccomandato espresso.

Cordiali saluti.



Rag. E. MONTANARI
GIORNALISTA
REGGIO CALABRIA
Via Marina, 129

Reggio Calabria IO/2/4I

Ecc. Avv. Ivanoe Bonomi
R O M A

Eccellenza,

apprendo da Caldara che il ricorso in Cassazione Losego, nella causa Simone - Losego, sarà discusso il 28 corr. e che V. E. se ne occuperà.

Mi permetto unire una mia calda raccomandazione, in quanto la causa interessa più me che ogni altro, essendo compromesso per una forte garanzia data per mio genero Gerolamo Simone. Dagli atti del processo risulta, del resto, tutta la parte che vi ho avuta e se Caldara si è occupato della difesa della parte civile, lo ha fatto appunto per l'amicizia che ci lega. Garantisco anche a Voi, Eccellenza, che il cliente farà il suo dovere e per questo l'ho invitato a venire a Roma prima della causa e vi sarò anch'io.

Sicuro della accoglienza che farete a questa mia, rammentando la nostra vecchia conoscenza, Vi ringrazio e Vi saluto con devozione,

E. Montanari

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

I2 febbraio I94I

SIMONE = LOSEGO.-

Caro Bonomi,

il rag.Montanari ti avrà già scritto affinchè tu ti assuma di discutere il ricorso Losego avanti la Cassazione penale all'udienza del 28 corr. E non c'è bisogno che io ti raccomandi la pratica che è di somma importanza per il Montanari e la sua famiglia.Infatti,se la sentenza della Corte d'Appello venisse confermata o almeno venisse ritenuto con altra rubrica il reato (come è convinzione mia) si potrebbe poi addivenire ad una transazione che dia modo al Montanari e a suo genero di uscire da tanti impacci,determinati appunto dall'azione delittuosa dei Losego.

Credo che tu abbia tutti gli elementi per prepararti alla discussione. Ma,se altro occorresse,sono a tua disposizione.

Come vedi,non ho alcuna voglia di fare viaggi sino a Roma,anche perchè fino a che dura l'inverno le mie condizioni di salute (ed i 73 anni) consiglia no di essere prudente. E tu non hai occasione di venire o passare per Milano ? Ti vedrei tanto volentieri.

Cordiali saluti.

Aff. Caldara

Rag. E. MONTANARI
GIORNALISTA
REGGIO CALABRIA
Via Marina, 129

Reggio Calabria I8/2/94I

Eccellenza Avv. Ivanoe Bonomi
Roma

Egregio Avvocato,

ho ricevuto la Vostra cortese del I3 cor. e Vi ringrazio dei chiarimenti datimi. Veramente la mia gita a Roma aveva un altro scopo e non quello solo di assistere alla discussione del ricorso, che so breve e già preordinata: ma di attendere l'esito della medesima onde intraprendere subito, proseguendo per Milano, l'azione più rispondente ai miei personali interessi.

Infatti, dell'esito del ricorso sono io il più interessato. Dato il ritardo involontario da parte di mio genero Simone nell'effettuare il pagamento del fitto al Losego e dato l'allarme suscitato dall'atteggiamento del Losego nèl venditore dei mobili, io intervenni e rassicurai il mobiliere con una mia garanzia personale per il saldo in L. 7000 circa. Il Losego agì lo stesso, nascondendo a tutti gli atti iniziati e portati tacitamente sino allo sfratto e al sequestro dei mobili, per cui io - senza nulla salvare a mia figlia - mi trovai lo stesso impegnato per 7000 lire, in parte pagate ed in parte da pagare.

Un esito favorevole del ricorso mi salverà del pagato e del dover pagare, essendosi mio genero impegnato nella costituzione di una nuova casa. Caldara mi ha in proposito comunicato che l'avv. Ostorero della difesa è disposto a venire a transazione se il ricorso verrà rigettato o comunque rinviato al giudizio di altra Corte d'Appello.

Dietro il Vostro consiglio rimando la mia gita a Milano a quando Caldara mi avviserà del-

le intenzioni dell'avversario. Intanto Vi prego d'interessarVi della causa come il buon Caldara mi assicura con queste sue testuali parole: "Anche per questo ti ho scritto di tener ferma la scelta di Bonomi per la discussione del ricorso Losego. Farà bene e molto volentieri, per te e per me, essendo un vero amico". Ed io non ne dubito e Ve ne sono, sin d'adesso, grato; assicurandoVi che anche da parte di mio genero e mia non si mancherà al proprio dovere.

Con tutta osservanza ed attaccamento, Vostro

Umbertazzi

18-3-941

Egregio avvocato,

Giunta della comunicazione riguardante il ricorso Sotgiu Simone. Ho fiducia nel buon esito, sostenuto dalla V. ben nota competenza.

Subito dopo conoscenza del risultato della discussione andrò a Milano e mi sarà cara grata occasione rivederla e riverirla.

Con stima; V.

Mandrioni

CARTOLINA POSTALE



Eccellenza
dell'On. Ivanoe Bonomi
Piazza Libertà 4
Roma

1° Fascicolo Penale -
Reg. Gen. N. 1303

Rinviato al nuovo ruolo

Il 24 nov. 1940 depositata
procura del Simone che
mi associa a Caldara
nel patrocinio della Parte Civile

Repert. Foro Italiano 1939
Colonna 112 - lettera B -
(massima importante)

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

1ª Sezione Penale

Copja da notificare

N. 4 - 1303 R. G.

Il Cancelliere della Corte di Cassazione del Regno, (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Sig. Avvocato Cav. Bonomi P.

per la P. C.

che la discussione del ricorso prodotto da

Lopez Igualtiero e altri

è fissata per l'udienza del giorno 20 FEB. 194 : ...

Roma, 17 GEN. 1941 *194.... - Anno .....*

IL CANCELLIERE

(Dott. Donzelli)

L'anno 194.... il giorno 30 GEN *del mese di.....*

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di .....

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

1ª Sezione Penale

Copia da notificare

N. 5 - 474 R. G.

Il Cancelliere della Corte di Cassazione del Regno, (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Sig. Avvocato on. Bonomi G.

che la discussione del ricorso prodotto da

Negroni Ambrogio e altro

14 MARZO 1941-XIX

è fissata per l'udienza del giorno .....

Roma 10 FEB. 1941 XIX *194.... - Anno* .....

IL CANCELLIERE
(Dott. G. Donzelli)

L'anno 194..... il giorno 20 FEB. 1941 *del mese di*.....

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di .....

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale

I) Nullità della sentenza per inapplicazione dell'art.475 N.3 in relazione all'art.524 N.I e 3 C.P.P.

La sentenza della Corte d'App.arriva a provare la responsabilità della sola Losego Gualtiero,solo attraverso il comportamento della portinaia, assolta sia pure per insufficienza di prove,perchè dato per ammesso che costei abbia trattenuto certi atti,per la parte lesa notificati a sue mani,al solo fine senza un proprio particolare interesse di favorire i due Losego,si ritiene che ciò non possa essere avvenuto senza un mandato,per lo meno da parte del Losego Gualtiero.
E per ritenere che la portinaia,della quale tuttavia non si riesce a trovare il dolo,deliberatamente rifiuta di consegnare gli atti a chi per la parte lesa,li richiede,si giudica pretestuosa la sua affermazione di non conoscere il Montanari,perchè precedentemente costei aveva già consegnato allo stesso Montanari,mostrando con ciò di aver ritenuto il Montanari capace a ricevere atti diretti al De Simone.
Senonchè il Giudice d'Appello che del solo argomento riferentesi alla citazione Mariani,si serve per il suo assunto,poco prima aveva riconosciuto come era stato documentalmente provato,che l'atto Mariani era stato notificato e poi rimesso a mani Montanari molto prima del 3 novembre.Mentre la portinaia in questione era succeduta alla precedente proprio e soltanto il 3 novembre.
Nasce quindi una patente contraddizione la cui insanabilità inficia radicalmente la logica potenza probatoria del cui prodest,che per la Corte legherebbe il contegno della portinaia agli interessi del ricorrente col nesso di mandante di mala fede a mandatario di eventualmente buona fede.

2) Violazione art.646 C.P.in relazione all'art.475 N.3 e dell'art.524 N.I e 3 C.P.P.

La Corte,stabilito il fatto nei termini di che sopra,è d'accordo con la difesa di non potere in esso ravvisare gli estremi del delitto di che all'art.490 C.P. e pertanto riforma la sentenza del Tribunale,ma erra palesemente in diritto quando crede di esigere su quel fatto un ipotesi di appropriazione indebita in danno del De Simone ad opera della portinaia nell'interesse del ricorrente.
Dice la denunciata sentenza che gli atti a richiesta del Losego notificati dall'Ufficiale Giudiziario a mani della portinaia come destinati al Simone assente,sono cose mobili di spettanza,di appartenenza di quest'ultimo che la portinaia detiene per l'uso determinato della consegna a costui e della quale fa un uso diverso trattenendoli.
Ma erra la Corte perchè gli atti in parola,in quanto copie estratte ossia cose mobili di pertinenza,di proprietà del richiedente che li destina a colui al quale intende di farli notificare ma che non passano nella proprietà di quest'ultimo se non quando a lui siano pervenuti,sicchè gli atti in parola mentre potrebbero essere in tesi oggetto di possibile appropriazione indeb. nei confronti del Losego finchè non giungono al destinatario non possono essere capaci di dar vita all'ipo=

tesi raffigurata dalla Corte. Se Tizio scrive a Caio e prima che la lettera pervenga al destinatario la ferma nelle mani del portalettere, inducendolo a non consegnarla,a parte la responsabilità particolare cui andrebbe a non consegnarla,a parte la responsabilità particolare cui andrebbe incontro quest'ultimo non riuscirà mai a dar vita a una appropr.indebita. Dice la denunciata sentenza che la portinaia col suo comportamento ha reso possibile al Losego il conseguimento del voluto ingiusto profitto,identificando l'ingiusto profitto conseguito nella ottenuta sentenza contumaciale di sfratto poi confermata quando il Simone attraverso l'opposizione contumaciale ha potuto intervenire nel giudizio,raggiungendosi così in modo palmare la prova della aggiunta e completa giustificazione della domanda Losego, ond'è che mai potrà sostenersi aver mirato costui al conseguimento d' un ingiusto profitto sia attraverso il giudizio così come attraverso il supposto comportamento.

E' evidente quindi che nella fattispecie ritenuta dalla Corte non sussistono nè la obbiettività del delitto di appropr.indebita nè la subbiettività intenz. del supposto agente.

La sentenza va pertanto cassata senza rinvio dal momento che accertata la inapplicabilità dell'art.646 CP l'ipotesi del 490 CP non è stata ritenuta potersi raffigurare nella specie.

S gennaio 1940. deposit.il 9/I/1940

1305

Eccell.ma CORTE DI CASSAZIONE PENALE

ROMA

M E M O R I A

per SIMONE GIROLAMO, costituito Parte civile col procurato= re e domiciliatario avv.Emilio Caldara, di Milano via privata Siracusa N.3,

c o n t r o

LOSEGO GUALTIERO e LOSEGO NERONE ricorrenti contro la sen= tenza 24 novem.1939-XVIII-della R.Corte d'App.di Milano

---

In linea di fatto la sentenza denunciata ha ritenuto che Losego Gualtiero ha fatto trattenere dalla portinaia Bellin= zani e poi ha tenuto presso di sè degli atti giudiziari - citazioni, sentenze e precetti - occultandoli in danno di Simone Gerolamo cui tali atti erano stati notificati.

I ricorrenti, e in ispecie Losego Gualtiero, con un teme= rario tentativo di travisare i fatti denunciano una contrad= dittorietà di motivazione :

a) perchè la Corte di merito avrebbe ritenuto come sot= tratta la citazione Mariani, mentre prima avrebbe detto che era stata consegnata allo suocero del Simone ;

b) perchè avrebbe assolto per insufficienza di prove la portinaia Bellinzani.

Sul primo punto basti osservare che la Corte di me= rito - secondo le precise risultanze di causa - dopo avere rilevato che allo suocero del Simone era stato consegnato

il precetto cambiario Mariani,non si è poi consegnata allo stesso (presentatosi a chiedere se vi fossero carte per il genero) la citazione Mariani per la restituzione dei mobili.

Sul secondo punto,se la Corte di merito - come già il Tribunale - ha assolto pietatis causa la portinaia per qualche dubbio sul dolo da parte sua,ciò non contraddice affatto alla responsabilità penale del Losego Gualtiero, se pure non l'aggrava moralmente il fatto di avere abusato dell'obbedienza quasi cieca della sua dipendente.

c°o

In diritto appare non meno audace la difesa dei ricorrenti. Poichè la Corte di merito,ritenuto il fatto delittuoso di Losego Gualtiero, lo ha rubricato in modo diverso dall'imputazione (art.646 anzichè art.476-490 C.P.),i ricorrenti si fanno forti della nuova definizione del reato per sostenere la inesistenza de' suoi elementi costitutivi. A nostro modesto avviso,la definizione ritenuta dal Tribunale era più rigorosamente giuridica. Ma nessuno vorrà contestare che nella specie ricorrono anche tutti gli estremi del reato di cui all'art. 646 C.P. Non è raro nè anormale il caso di uno stesso fatto delittuoso che può rivestire i caratteri di reati diversi. In questi casi l'esattezza giuridica della definizione si ha quando essa è fondata sul particolare inte-

resse che il legislatore si è proposto di tutelare. Ora è fuori di dubbio che con le disposizioni che trattano nel nostro Codice penale "della falsità in atti" tra cui è l'art.490 che prevede anche l'occultamento degli atti veri,si è voluto tutelare "ne= "cessariamente e in ogni caso quel particolare inte= "resse sociale il quale esige che non sia mediante "falsità comunque scosso il credito che l'ordinamen= "to giuridico attribuisce agli atti pubblici,e,allor= "chè si tratti di atti legislativi,amministrativi o "giudiziari,comunque turbata la regolarità della pubbli= "ca amministrazione". Questo è detto nella Relazione del Guardasigilli sul nuovo Cod.Penale,che poi defini= sce l'occultamento di cui all'art.490 :"Occultare vuol "dire togliere il documento dalla disponibilità dell'a= "vente diritto,in modo transitorio o permanente,in tut= "to o in parte giuridicamente rilevante,senza tuttavia "sopprimerlo o distruggerlo" .

Nè possono essere presi in considerazione i tenta= tivi di sofisticare sul valore probatorio degli atti e sul carattere di copia riproducibile che avrebbe l'esemplare notificato degli atti giudiziari (nella specie precetto e citazioni). L'occultamento tempo= raneo che tolse l'avente diritto nella impossibilità perfino di conoscere l'esistenza dell'atto fino a quando questo potrebbe servire alla sua difesa supera simili tentativi,già superati in diritto da questo

Supremo Collegio. D'altra parte, il precetto e la citazione e simili atti dell'Ufficiale giudiziario non si possono distinguere in originali e copie, sebbene questo banalmente si dica e si scriva. Ciascuno di essi costituisce in realtà un solo originale sdoppiato, tanto che la legge parla di delega in calce alla citazione, e non alla copia della citazione, trattandosi anche della delega da parte del convenuto.

Perciò la sentenza denunciata della Corte d'Appello di Milano potrà essere corretta con una definizione più esattamente giuridica del resto, ma non riformata secondo la domanda dei ricorrenti.

Si presenta mandato speciale 16 dicembre 1939-XVIII- n.23261 di Rep. dott.avv.comm.Giuseppe Podalino di Milano.

Milano, 16 febbraio 1940 XVIII°

f.to avv. Emilio Caldara

con velina

Roma, 2 aprile 941

Egregio Montanari,

Oggi è finalmente in Cassazione discusso il ricorso dei sigg. Sorega contro la sentenza della Corte di Assise di Milano che li condannava per appropriazione indebita.

I Sorega non si sono fatti difendere, reputando ~~da~~ come il loro ricorso non era sorretto da nessuna fonte. Il Procuratore Generale contenuta nella sentenza, aveva osservato che la Parte Civile Gerolamo Simone ha concluso doversi condannare non per appropriazione indebita (art. 646 Cod. pen.) ma per avvenuto di atti veri (art. 490 Cod. pen.). ~~Tale~~ ~~sarà~~ E così sarà la sentenza secondo informazioni sicure attinte da buona fonte.

La sentenza pertanto darà

che la causa dovrà rinviarsi alla Corte di Appello prescrivendo però ~~che~~ ai nuovi giudici di condannare per l'art. 490 cioè per risultamento di atti giudiziari,

~~La difficoltà è molto~~

La condanna dei Sorge sarà dunque certissima, ma occorrerà ancora passare per una Corte di Appello.

Avverto anche la Cattolica dell'avvenuta chiusura della causa.

Coi migliori saluti

Dott. Rag. E. Montanari.
Via Marina 129
Reggio Calabria

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

1ª Sezione Penale

Copia da notificare

N. 2-1303 R. G.

Il Cancelliere della Corte di Cassazione del Regno, (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Sig. Avvocato Avv. Bonini G.

che la discussione del ricorso prodotto da

Losego Gualtiero e altro

è fissata per l'udienza del giorno 24 APRILE 1941 XIX

Roma, - 6 MAR. 1941 *194.... - Anno ....*

IL CANCELLIERE
(Dott. G. Donzelli)

L'anno 194.... il giorno 13 MAR. 1941 *del mese di*

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale

Spese 2 aprile 1941

Toga ——— 10
Diritto di chiamata ——— 10
Carta da bollo per nota
di spese e onorari in
£ 1070 ——— 18

38

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

5 aprile 1941

SIMONE = LOSEGO.

Caro Bonomi,

ricevo le buone notizie. Ma sarò più tranquillo quando saprò il disposi= tivo della sentenza, perchè mi è capitato talvol= ta che la Cassazione non ha seguite le richieste del Procuratore Generale. Puoi accontentarmi ?

Cordiali saluti.

Alfredo Caldara

9-4-941

Egregio Avvocato,

Vi ringrazio della cortese let-
tera. Pare però che la Cassa-
zione non abbia rinviato ad
altra parte. Il merito della Proc.
Gen. che io conosco e che mi
ha sempre informato delle
vicende della causa, mi fa ri-
tenere, che nonostante la ri-
chiesta del P.M. "la Corte ha
deliberato" il rigetto del ricorso,
dichiarando che il fatto costi-
tuisce il delitto d'uso all'art.
490 C. P. "giusta ecc. per spese
e onorario a favore della P.C.".

È esatto? Se mi scrivete
la cortesia l'invio cartolina

CARTOLINA POSTALE



All'Eccellenza
on. Ivanoe Bonomi
Piazza Libertà 4
Roma

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

16 aprile 1941

SIMONE = LOSEGO.

Caro Bonomi,

sono stato assente per le feste pasquali e ti scrivo soltanto oggi in ordine alla tua del 10 corr.,mentre aspetto notizie circa il ricorso A.T.M. = LANDI.

Montanari ha saputo da uno degli uscieri-padroni della Corte che la sentenza della Cassazione,noncontenta di accogliere le conclusioni del P.G., sarebbe andata più in là a nostro favore, giudicando: "Rigetta il ricorso, dichia- "rando che il fatto costituisce il delitto di "cui all'art.490 Cod. Pen..Liquida L.1070 per "spese ed onorari a favore della Parte Civile".

Se è così e non c'è rinvio,la Corte si sarebbe avvalsa dell'art.538 Cod.proc.pen. A me non ne parrebbe il caso : ma "chi cassa la Cassazione ?" come diceva quel vecchio usciere della vecchia Cassazione di Torino.

Ora curerò il modo migliore di ottenere l'in-

casso sia delle spese che dei danni. Ma intan-
to scrivo a Montanari che non abbia troppa
premura di transigere.

Con i più cordiali saluti.

Marcelli

Riceva la stretta di mano e
cordiali saluti dal suo aff.mo

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

29 aprile 1941

Simone = Losego.

Caro Bonomi,

grazie delle ulteriori informazioni. Per ora mi basterà il dispositivo della sentenza. Ma, se non si verrà ad una transazione con i Losego, mi occorreranno due copie autentiche per notificarle insieme a quelle del Tribunale e della Corte d'Appello con il precetto per le spese, e produrle poi nella causa civile per risarcimento dei danni.

Cordiali saluti.

ASSR

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

12 maggio 1941

LANDI - BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.l'on.avv. Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

ricevo la tua del 10 corr. e l'ac= cluso certificato della Cancelleria della Cassazione ; e te ne ringrazio. Appena puoi avere copia autentica della sentenza, mandamela e provvederò subito a riscuotere le spese li= quidate.

Cordiali saluti.

a/k
Carlo

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

12 maggio 1941

SIMONE = LOSEGO.

Caro Bonomi,

sospendo l'ordinazione della copia o delle copie della sentenza della Cassazione in attesa che l'avv. Ostorero, patrocinatore dei Losego, mi dica se i suoi clienti pagano senza bisogno di notifica e anche se intendono evitare con una transazione la causa civile per risarcimento danni, nel qual caso si eviterebbe anche l'unica copia di questa come delle sentenze del Tribunale e della Corte d'appello.

Per il caso di pagamento, sappimi dire quanto devo mandarti per la discussione e quanto trattenere per la Memoria. Io farei metà e metà, se tu trovi che va bene.

Cordiali saluti.

Caldara

Caro Caldara,

Ho avuto le tue due lettere in data 19 maggio.

Per la sentenza Landi - Azienda Tramviaria nulla ancora di nuovo. Appena ~~ricevuta~~ avrò notizia della sua pubblicazione, mi procurerò la copia autentica e te la spedirò.

Per la causa Lozego - Simonetti do la mia piena adesione a quanto proponi per la spartizione a metà dell'onorario.

Cordiali saluti.

Roma, 20 maggio 1941